

"Non ci indurre in infrazione!" DOSSIER STRADA STATALE BIDENTINA

Il **Passo della Calla** è, con i suoi 1296 metri di altitudine, il più alto valico stradale dell'Appennino tosco-romagnolo, ed è situato sullo spartiacque fra la valle del Bidente (in Romagna) e quella dell'Arno (in Toscana).

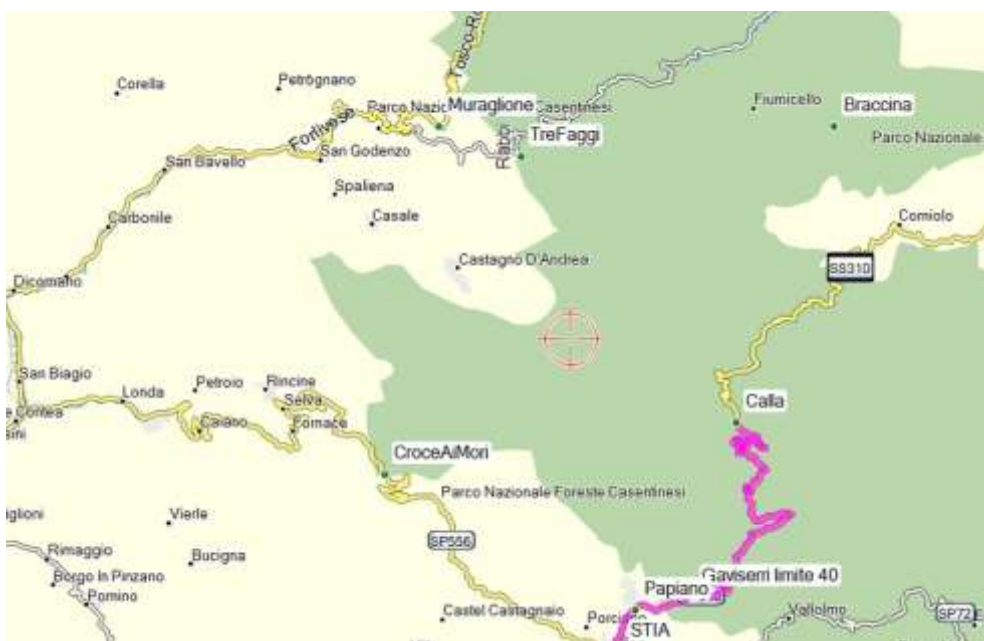
La strada è la **statale 310 del Bidente**, che unisce **Santa Sofia (FC)** a **Stia (AR)**, ed è **uno dei nastri d'asfalto più belli dell'Appennino**.

Qui i tornanti secchi sono pochissimi, così come si contano sulle dita di una mano i rettilinei dove chi ha poco sale in zucca può scatenare tutta la potenza di un'auto sportiva o di una moto e raggiungere velocità molto pericolose. Ma le curve da raccordare, i panorami mozzafiato, la bellezza delle faggete del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e, non ultima, la splendida accoglienza e la qualità della cucina di alcuni punti di ristoro, rendono questa strada **un itinerario da non perdere per qualsiasi appassionato di moto**.

Peccato che l'uomo ci metta lo zampino: **nella parte toscana, questa strada statale è in pratica un supplizio, a causa di limiti e prescrizioni assurde ed impossibili da rispettare, sia in auto che in moto.**

La scelta è quindi se salire o scendere a passo d'uomo consumando i freni in discesa e la pazienza in salita, o sgranare gli occhi alla ricerca di un eventuale autovelox nascosto o di uno zelante tutore dell'ordine in attesa di una probabilissima preda...

Vediamo un po' come Anas e Provincia di Arezzo hanno rovinato il gusto di guidare, pur senza correre e senza fretta, in questi 15,5 chilometri di ottimo asfalto:



Il tratto di strada preso in esame: 16 splendidi chilometri della 'Bidentina', nel versante toscano della statale del Passo della Calla

1) partiamo da Stia.

Il limite è di 60 chilometri all'ora, e sarà il limite massimo di tutta la tratta.

Immediatamente notiamo anche che la **linea segnaletica orizzontale è continua**. Lo sarà **sempre, senza soluzione di continuità, per tutti i 15,5 chilometri, fatta eccezione** di un tratto di un paio di centinaia di metri, nei pressi di Gaviserri, dove però il limite è di 40 chilometri all'ora.

Chi avrà la sfortuna di trovare sulla sua strada un motocarro Ercole, quindi, forse potrà sperare di superarlo proprio là. In caso contrario (camion, pullman, Ape Piaggio o semplicemente automobilisti e camperisti lenti ed insicuri, non potranno MAI essere superati.

E' da notare, tra l'altro, come **NON sia presente, in tutto il tratto in esame, un solo cartello che indichi il divieto di sorpasso**. Non è quindi possibile appurare sulla base di quale provvedimento la ditta che ha provveduto alla verniciatura sull'asfalto, abbia posizionato la linea continua.

I tratti che possono consentire un sorpasso sicuro, sia in salita, sia in discesa (soprattutto per una moderna motocicletta, ci sono... nelle foto seguenti qualche esempio):



Il limite di velocità massimo per tutta la tratta è di 60 chilometri all'ora. A voler rispettare davvero i limiti, nei tratti rettilinei ci si sente delle lumache in salita, mentre in discesa è un continuo frenare/controllare il tachimetro.

Anche se non c'è alcun cartello, la linea orizzontale è sempre continua, impedendo ogni superamento dei mezzi più lenti, anche quando gli spazi lo consentirebbero.



2) Quaranta chilometri all'ora.

In un tratto intermedio, di circa 2 chilometri, il limite si abbassa incomprensibilmente a 40 chilometri all'ora.

I cartelli posti sulla strada che fissano il limite dei 40, sul retro riportano l'indicazione AMM.PROV DI AREZZO, ma non è compilata la parte relativa al numero e alla data dell'ordinanza.



Un tratto della Bidentina dove il limite di velocità è fissato a 40 chilometri all'ora.

Come si può ben vedere tale limite è francamente incomprensibile e difficilmente rispettabile.

Qui a sinistra: nel cartello che fissa tale limite non sono indicati gli estremi del provvedimento.

3) Quaranta chilometri all'ora, ma...

...per fortuna ogni tanto c'è la nebbia.

Infatti, dopo 700 metri dall'inizio del limite 40, troviamo un cartello dell'ANAS che indica che "con nebbia e visibilità inferiore a 100 metri" il limite è di 50 all'ora. Se fa brutto, quindi, possiamo darci dentro con il GAS!!!

Scherzi a parte (ma non è bello scherzare quando il cartello posto da un Ente è la dimostrazione dell'irresponsabilità di un altro), anche nel retro di questo segnale non c'è indicazione di alcun provvedimento, ma solo che questo è dell'Anas:



Incredibile: ad un tratto c'è questo cartello dell'ANAS, che dà la possibilità, in caso di nebbia, di aumentare la velocità, passando da 40 a 50 chilometri all'ora!



Dalle immagini si può notare in ogni caso come la velocità di 40 (o 50 chilometri orari, in caso di nebbia) sia difficilmente comprensibile. In ogni caso si tratta dell'unico tratto dove la linea orizzontale consente i sorpassi.

4) quindici chilometri di linea continua.

Questi sono solo alcuni esempi di tratti di Bidentina dove un sorpasso non sarebbe più pericoloso che in ogni altra strada del mondo... eppure qui:



*Alcuni tratti nei quali
la linea continua è incomprensibile*



5) una politica assurda

Crediamo che le foto e le descrizioni di queste pagine rendano molto bene l'idea quanto siano incomprensibili le scelte effettuate dalla Provincia di Arezzo.

Da Cittadini In Moto, ma in ogni caso da normali utenti della strada, vorremmo davvero conoscere le motivazioni di queste scelte e sapere se, chi ne ha la paternità, abbia mai provato ad applicare ciò che ha prescritto.

Con limiti e prescrizioni così assurdi ed incomprensibili, ogni normale utente della strada ha di fronte due possibilità: continuo controllo del tachigrafo, una pesante monotonia del percorso che crea rischi di assopimento, ed un po' di pericolo (perchè qualcuno che ti sorpassa indispettito da cotanta lentezza se lo troverà sempre alle spalle), oppure rischiare di infrangere ogni tanto quelle regole, per sorpassare magari appunto un'auto lentissima, per poi magari ritrovarsi ingiustamente perseguito da delle Forze dell'Ordine che dovrebbero perseguire ben altri comportamenti.

Quella minoranza abituata a correre anche sulle strade, abituata purtroppo a non rispettare le regole del Codice della Strada, riteniamo che continuerà a farlo, ma nel caso venga sanzionato potrà, come tutti gli altri, unirsi al coro per le lamentele su limiti e prescrizioni assurdi, trovando così anche una giustificazione.

Normalmente le scelte dei limiti di velocità e relative segnaletiche sono fatte per dare una adeguata sicurezza nella circolazione, ma quello che abbiamo riscontrato in questa strada è difficilmente motivabile in questo senso. Il fatto che questi limiti siano poi stati la base per la contestazione di numerose infrazioni, che arrivavano al ritiro di patenti e di carte di circolazione, crea non poche perplessità, riportate anche dalla stampa.

Questo è il risultato di una politica assurda di certe Amministrazioni e di certi Enti proprietari di strade, che stanno facendo del nostro Paese, un posto sgradevole dove fare turismo, anche a discapito di bellezze paesaggistiche e tradizioni enogastronomiche e di ospitalità che non hanno eguali.

Con la presente, quindi, il Coordinamento Italiano Motociclisti, associazione di rappresentanza e di tutela dei 'Cittadini in moto', **richiede formalmente alla Provincia di Arezzo di rivalutare le scelte e i limiti imposti su questo tratto di strada**, anche per evitare il ripetersi di situazioni in cui diventa molto facile fare controlli che creano un elevato numero di contravvenzioni, che a loro volta hanno creato molti ricorsi, frequentemente accolti dalla magistratura. Il tutto creando solo disagio ai cittadini e un aggravio dei costi pubblici di gestione e un allontanamento da quei percorsi dei motociclisti che usano la motocicletta per fare turismo, rispettosi del C.d.S, e che non vogliono rischiare contravvenzioni per avere superato un limite difficile da comprendere e da rispettare.

Lasciare limiti e prescrizioni meno punitivi e effettuare controlli mirati per multare quella minoranza che abitualmente scambia le strade statali per piste private, sarebbe stata la soluzione auspicabile, tra l'altro apprezzata dalla vasta comunità dei motociclisti rispettosi del C.d.S. che non apprezzano i comportamenti di alcune persone, che mettono a repentaglio la sicurezza di circolazione discreditano tutta la categoria

Coordinamento Italiano Motociclisti

www.cim-portale.it

segreteria@cim-portale.it